



VENEZIA 66

Red Carpet

Foto Reuters



Altro che horror: Manuela Velasco, smorfie sul Lido

■ Dall'horror alla smorfia: è solo il primo giorno, ma la 34enne attrice spagnola Manuela Velasco si è segnalata immediatamente come una delle attrici più simpatiche mai comparse in un photo-call al Lido. In «Rec 2», sequel del film-culto «Rec», lei veste i panni di una reporter di una tv spagnola rimasta intrappolata in un buio palazzo al seguito di squadra di pompieri. Il palazzo è infettato dal misterioso virus... e per preparare i paparazzi, la ragazza si è esibita ieri in un certo numero di smorfie.

La storia, il mito, il sogno: «Baaria», il grande racconto popolare di Tornatore

Crocifissioni per l'Italia malata Serena Nono, un'artista alla Mostra

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

ALL'INTERNO alle pagine 34-35



COME SI DICE SINISTRA IN SICULO?

I MOSTRI DELLA LAGUNA

Alberto Crespi
CRITICO CINEMATOGRAFICO



Baaria, di Giuseppe Tornatore, esce il 25 settembre in due versioni: una in siciliano stretto con sottotitoli (la stessa che ieri ha aperto la 66esima Mostra di Venezia), una in «italiano con accento». Nessuno scandalo: è già successo per altri capolavori, da *La terra trema* di Visconti all'*Albero degli zoccoli* di Olmi. La prima versione uscirà in Sicilia, la seconda in (quasi) tutti i cinema del continente. Sembrano notizie spicciole, in realtà - nella ridicola Italia in cui viviamo - sono politiche, e importanti. È bello che esca un film nel dialetto di Sciascia, Pirandello e Camilleri mentre qualche chilometro più a Nord un partito di irresponsabili cavalca i dialetti in chiave razzista; ed è bello che questo film - pur prodotto da Medusa, quindi da Berlusconi - parli del Pci, e del ruolo di questo partito nella storia e nella memoria dell'Italia. Ieri Tornatore è stato bravo nel «rispondere» alle lodi che Berlusconi aveva indirizzato al film da Danzica, in un contesto ben poco cinematografico. Ha detto che è felice che il film sia piaciuto «a una persona che politicamente la pensa in modo diverso da me», ma ha anche sottolineato che la sintesi berlusconiana del film (un dirigente del Pci che va in Urss e scopre gli orrori del comunismo) è «riduttiva, una bugia».

Più chiaro di così. *Baaria* è un mix di memorie private e collettive, ed è anche un ritratto della sinistra che fu: non è il primo a Venezia, ci sarà il '68 riletto da Michele Placido nel *Grande sogno* e il vano incontro fra sinistra snob e centri sociali in *Le ombre rosse* di Francesco Maselli. Tornerebbe da Venezia, noi di sinistra, con qualche rovello su chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo: ma visto *Baaria*, il «da dove veniamo» è commovente e quasi glorioso - e forse è proprio questo il problema, rispetto al «dove andiamo»... ♦

Tensione al festival: la polizia fa paura e carica i No global

ALL'INTERNO a pagina 35